

SANITÀ E ASSISTENZA A LIONE NEL 16° SEC.

TEMATICA

SALA 8: RINASCIMENTO, INTERNI - 16° SEC.

L'Ospedale maggiore e l'accoglienza dei malati

Il Grand Hôtel-Dieu de Notre-Dame de Pitié du Rhône

Alla fine del 15° sec., Lione possiede vari istituti ospedalieri, tutti religiosi, tra cui l'ospedale della Chanal, l'ospedale Saint-Jean, il *petit Hôtel-Dieu* delle donne e l'ospedale degli "appestati" di Saint-Laurent des Vignes...

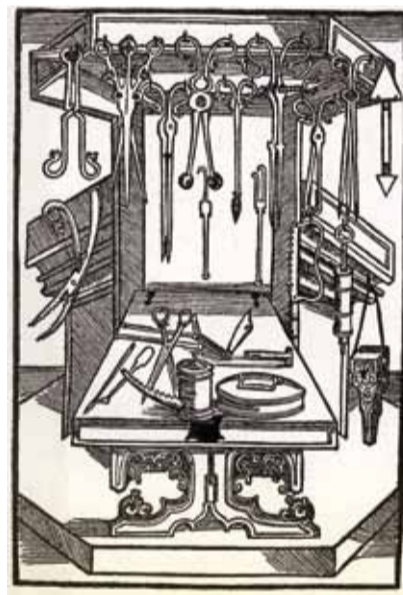
Nel 1478, davanti al propagarsi dell'epidemia, il Consolato assume il controllo del complesso ospedaliero. Verso il 1507, gli scabini fanno costruire un grande ospedale nella sede dell'attuale cappella dell'Ospedale maggiore: il *Grand Hôtel-Dieu de Notre Dame de Pitié du Rhône*, che si sviluppa nel 16° sec. grazie alle donazioni immobiliari e monetarie dei borghesi. Nel 1530 il re Francesco I lo esenta da imposte e dal diritto di pedaggio. Nel 1583, la sua amministrazione è affidata a borghesi e a mercanti.



L'ospedale maggiore nel 16° sec., nell'epoca in cui Rabelais vi pratica la medicina, riproduzione di una litografia, incisore anonimo, 16° sec., Inv. 52.28

Personale ospedaliero

L'ospedale maggiore è diretto da un consiglio di rettori. Nella gerarchia del personale curante, si trova innanzitutto il medico, che stabilisce la diagnosi, decide farmaci, medicazioni e operazioni da prescrivere al malato, *"parla sul suo caso e gli risolve la morale"*. Non pratica atti, non è alloggiato né nutrito all'ospedale e riceve 40 lire all'anno. Ai suoi ordini, ospitati sul posto e con



un compenso di 10 lire all'anno, il chirurgo-barbiere rade i malati (si dice che "fa loro il pelo"), li cura e li opera, e lo speziario amministra loro i farmaci. Infine, l'ospedale conta una ventina di religiose alloggiate e nutrite, dirette dalla Madre Superiora.

Credenza carica di strumenti chirurgici, incisione, anonimo, 16° sec., Inv. 1832.1

François Rabelais, un buon medico

Rabelais, nominato medico del Grand Hôtel-Dieu nel 1532, resta nei ricordi come un buon medico, attento ai malati. È l'inventore di due strumenti chirurgici: un "siringotomo" per sbrigliare le ernie e un *glottocomon* per ridurre le fratture del bacino. Nel 1534, abbandona precipitosamente la città e il suo posto: di fronte all'espansione del protestantesimo, trattato da Calvino da "porco libertino", non si sente più sicuro. Ma ha provveduto a farsi sostituire da colleghi.



Ritratto di François Rabelais, anonimo, 16° sec., Inv. 55.155

Tre malati per letto!

Il numero di malati curati al grand Hôtel-Dieu varia tra 150 e 200, per un numero di letti di... 74! La metà sono estranei alla città: parigini, italiani, piccardi, guasconi, bretoni o normanni, venuti a causa delle fiere e delle guerre.

L'altra metà proviene dalle parrocchie di Saint-Nizier, Saint Paul, la Platière, Sainte-Croix et Saint-Michel. La maggior parte sono dei poveri. Nell'ospedale, si separano le donne dagli uomini ma tutti vedono la cappella dal loro letto e si riscaldano al caminetto centrale. Una stanza è riservata alle donne incinte e ai bambini abbandonati fino all'età di 7 anni.

L'Aumône générale e l'assistenza ai poveri

Slancio di carità collettiva di fronte alla carestia

Nel 1529, il grano manca a Lione mentre le voci parlano di esportazioni speculative verso l'Italia e sostengono che i mercanti si stanno facendo costruire bellissime dimore. Sono affissi dei manifesti, firmati "Le Pôvre", per invitare alla manifestazione. Il 25 aprile 1529, ai Cordeliers, 2.000 rivoltosi saccheggiano le case borghesi: è la *Grande Rebeayne* ("rivolta" in lionese), che dura tre giorni prima di essere violentemente repressa dal Consolato.

Quando, nel 1531, la carestia minaccia di nuovo, il Consolato, il clero, degli stranieri (fiorentini, tedeschi, come Jean Kleberger (Inv. 157), milanesi) e dei mercanti fanno una colletta: si radunano i poveri ai Cordeliers, ai Jacobins, alla Commanderie Saint-Georges, all'ospedale della Chanal o nelle capanne sui prati di Ainay e un'opera di carità temporanea nutre 5.056 individui per 52 giorni... prima di intimare loro di abbandonare la città, una volta salvati!

Un' *Aumône générale* permanente (Inv. 41.197 Targa dell' *aumône générale*) è allora creata dal Consolato, nel 1533.



Ospizio generale dei vecchi e degli orfani di Lione, timbro e sigillo dello spedale della Charité, anonimo, data sconosciuta Inv. 1579.6

Personale caritatevole

L'*Aumône générale* è diretta da una quindicina di rettori. Il loro compito non è retribuito e devono anche anticipare del denaro senza interessi così come fare delle donazioni quando lasciano la carica... quindi sono scelti tra i mercanti facoltosi. La funzione porta a essere scabino e comprende l'obbligo di indossare la parrucca!

Il personale dell'*Aumône* è ristretto poiché i pensionanti, per la maggior parte autosufficienti, partecipano ai lavori. Spesso reclutati tra gli assistiti, si trovano un cappellano, un segretario, una maestra di scuola, quattro scaccini per l'ordine interno, un mugnaio, un panettiere ecc. Il servizio sanitario è rudimentale: è il chirurgo-barbiere del Grand Hôtel-Dieu, poi a partire dal 1551 un medico della città, ad assicurare le cure.

Nel corso del 16° sec., i servizi dell'*Aumône générale* sono distribuiti in vari punti della città in edifici vetusti. Nel 1624, il progetto di radunarli dà luogo alla costruzione dell'ospedale della Charité, secondo i progetti del frate gesuita Étienne Martellange.

I piccoli protetti dell'Aumône générale

L'*Aumône générale* accoglie i bambini orfani o bisognosi a partire da 7 anni. Questi "bambini (dell'ospedale) della Chanal" sono istruiti e, per dare loro un mezzo di sostentamento, messi a bottega presso fabbricanti, impiegati come domestici o come novizi in conventi.

Le "bambine (dell'ospedale) di Sainte-Catherine" sono impiegate come fantesche presso borghesi, per farne delle buone massaie... quando non sono mandate in laboratori di aspatura della seta. I loro salari sono consegnati all'*Aumône* fino alla loro maggiore età o al loro matrimonio.

L'Aumône générale, un riformatorio?

Per ordinanza del re, i "*maraulx, bellitres et bellitresses, coquins valides et vaccabons*" – a tutti i mendicanti validi – viene intimato di abbandonare la città oppure saranno inviati al lavoro forzato per pulire le strade e costruire i fossati di Saint-Sébastien (bastioni della cima delle salite della Croix-Rousse) Trattati duramente, sono imprigionati nella torre dell'*Aumône*. Anche i bambini difficili talvolta sono sistemati temporaneamente dai loro genitori all'*Aumône*...

Infine, alcuni prigionieri vi scontano la loro pena.

Assistenza ai cittadini

Ma l'*Aumône* assiste anche dei cittadini: distribuzione di pane o di denaro (risorse integrative ai setaioli disoccupati in particolare), di biancheria ai prigionieri, di "*passades*" (consegna di un aiuto sotto forma di cibo, di biancheria o di riparo) agli stranieri di passaggio, di doti alle ragazze povere... o addirittura di elemosine segrete a personalità pubbliche cadute in povertà.